ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — **STAMPA SERA** — **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO Anno I Num. 140 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-643 al 40-949

SABATO DOMENICA 27-28 Settembre 1947 — L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

IL DIBATTITO ALLA CAMERA

Saragat risponde alle accuse di Togliatti

Deplorazione per l'abuso che i comunisti fanno della loro forza - "Sono con voi per la difesa della libertà - dichiara - ma di fronte all'apologia degli assassini di Petkov rimaniamo perplessi" - La mancata riforma industriale

Roma, sabato sera.

Pochissimo pubblico stamane alla ripresa della discussione sulla mozione di sfiducia al Governo; l'aula semideserta all'inizio della seduta a poco a poco si è andata affollando.

Al banco del Governo pochi sono i ministri presenti: De Gasperi, Einaudi, Pella, Segni, Cingolani, Sforza.

Letto tra l'indifferenza generale il processo verbale della seduta di ieri, ha preso la parola l'on. Saragat per illustrare la mozione di sfiducia presentata dal partito socialista lavoratori italiani.

Egli esamina passo per passo il discorso pronunciato ieri da Togliatti e quello dell'on. Nenni e afferma che, ascoltando quello del leader comunista, due sono stati i sentimenti sorti improvvisamente in lui: uno di ammirazione e uno di repulsione; questa per quello che di affettato c'era nel discorso, quella per i problemi che egli ha affrontato. Bisogna riconoscere, dice Saragat, che uno dei motivi di rispetto che i socialisti hanno per i comunisti è che essi raccolgono nelle loro file la maggior parte dei lavoratori, anche se è sciocco affermare che negli altri partiti non ve ne sono. Ma non è giusto che il partito comunista abusi di questa sua posizione.

L'on. Saragat continua affermando che troppe volte si son fatte alle classi operaie delle promesse che non potranno mai essere mantenute.

Bisogna esaminare la situazione con la massima serenità e obiettività. E' giusto quando l'on. Togliatti, continua l'oratore, si lamenta della campagna contro l'opposizione, ma cosa dovremmo dire noi, socialisti, ai quali non è permesso neanche tenere tranquillamente e liberamente dei comizi nella pubblica piazza? E siamo d'accordo con voi comunisti nella difesa della libertà, ma quando poi leggiamo sui vostri giornali l'apologia degli assassini di Petkov, allora rimaniamo perplessi. *(Applausi dal centro sinistra e dalla destra).*

Successivamente l'oratore passa a esaminare la situazione economica:

Egli afferma che si è voluto ironizzare su Tremelloni e sulle sue idee pianificatrici, ma l'unico fatto certo è che, dopo la liberazione, l'Italia, a differenza di quasi tutti i Paesi, non ha fatto nulla per attuare una riforma industriale. Che questo — egli aggiunge — sia stato appoggiato dai partiti di destra va bene, ma che i partiti di sinistra non l'abbiano impedito in questo è il male e questa è una cosa che meraviglia.

L'osservazione che i discorsi di ieri di Nenni e Togliatti, più che attaccare il Governo, abbiano espresso il desiderio delle sinistre di tornare in seno al Governo, è pressochè [illegible].

Gli stessi socialisti rilevano che sarebbe un'immensa sciagura se restasse senza eco la voce dei lavoratori italiani che chiedono di collaborare alla ricostruzione della Nazione»; ed i comunisti proclamano che «senza le classi lavoratrici non è possibile salvare il Paese dalla fame e dalla discordia».

A queste affermazioni viene risposto da parte democristiana che «il tripartito e l'esarchia furono appunto il tentativo di realizzare una concentrazione di tutte le forze supposte democratiche» e che «la responsabilità del fallimento clamoroso di tale tentativo tocca appunto ai comunisti ed ai socialisti.

Il gruppo parlamentare qualunquista si è riunito stamane a Montecitorio per esaminare la situazione politica in relazione al dibattito in corso alla Costituente e concordare l'atteggiamento che dovrà assumere il partito.

L'on. Tieri ha osservato a questo proposito che prima di designare gli oratori che dovranno intervenire, il gruppo deve stabilire se votare a favore o contro il Governo.

A questo punto la discussione ha assunto un tono particolarmente vivace dato che molti deputati qualunquisti non ritengono opportuno di dare il loro suffragio al quarto Ministero De Gasperi.

Dopo il discorso di Saragat prenderanno la parola il liberale Cortese, il democristiano Quarello e il comunista Scoccimarro.

Margot Grahame, la diva inglese dai capelli rossi, ha firmato un contratto (15 milioni di lire) per il film «Cagliostro» che si girerà a Roma e nel quale figurerà come Madama Dubarry.

IL CONGRESSO DEL DIVORZIO

Avvocati d'ogni paese riuniti a Praga - Tutti vedono nella dissolusione del matrimonio l'arcobaleno della felicità - Le unioni di guerra considerate a Londra "perdonabili follie"

Nostro servizio particolare

LONDRA, settembre.

«Io conosco una giovine donna — disse la mia amica — che sta inutilmente consumando la sua borsa e il suo cuore per ottenere un annullamento di matrimonio per sposare un altro uomo molto più vecchio di lei; e il suo sogno si sta trasformando in un incubo». «Perchè non ricorre a un divorzio?», «Perchè sono tutti due di un paese dove non c'è il divorzio».

Era con noi un celebre avvocato, il quale osservò: «Di situazioni come quella ne conosco a dozzine; ed è proprio ciò che gli avvocati di tutti i paesi stanno in questo momento discutendo a Praga al Congresso del Divorzio. Ma il divorzio è un problema che scotta da duemila anni...». Ed ecco quello che quell'avvocato ci disse. Da quando il mondo è mondo gli uomini — e anche le donne — si sono sempre illusi che la felicità coniugale stia sull'altra sponda. «Ci ameremo sempre»... fino al giorno in cui sembrerà più dolce dirlo a un altro. E il guaio è che non soltanto le leggi sui vincoli matrimoniali non sono uguali in tutti i paesi, ma i paesi non sono d'accordo neanche su quelle che regolano il divorzio. Nel nostro mondo moderno il divorzio spazia entro una gamma che va dal divieto virtuale all'accordo mutuo fra le due parti. Era lo stesso nel mondo antico: in tema di dissoluzione di matrimoni, come in tante altre cose, l'umanità non ha fatto alcun progresso. Nell'Atene di Pericle il marito poteva ottenere il divorzio quando voleva; la moglie soltanto quando l'Arconte, o Alto Giudice, lo riteneva opportuno. Nella Roma di Cesare c'erano tre gradi di matrimoni e tre gradi di divorzi: c'era il matrimonio mistico della confarreatio, lo spezzare davanti al sacerdote il sacro pane nuziale, e questo era indissolubile. Per questo i romani (e le romane) evitavano quanto più possibile il matrimonio mistico. Poi c'erano i due tipi di matrimonio civile, la manus ossia la consegna della moglie in possesso del marito, e l'unione in cui la parità era reciproca. Ma nella manus la moglie non poteva divorziare il marito: il divorzio era più esattamente una ripudia da parte del marito. Dopo 2000 anni le cose sono ancora su per giù allo stesso punto.

Il divorzio è illegale in Spagna, in Italia, nel Portogallo, nell'Irlanda Libera, a Malta, nel Brasile e nell'Argentina. E' illegale anche in parecchie provincie del Canadà e nella Terranova. Nei Soviet i divorzi sono concessi su richiesta delle due parti; in Francia ambo le parti possono ottenere il divorzio per infedeltà, crudeltà, violenza, ubriachezza o per la condanna al carcere dell'altro coniuge; in Austria basta persino «un'avversione invincibile», ma la condanna al carcere conta solo se è superiore ai 5 anni; nel Sud Africa l'abbandono dev'essere maligno e la condanna al carcere dev'essere a vita.

La condanna al carcere è uno dei punti più controversi come ragione di divorzio, perchè nella Nuova Zelanda dev'essere di almeno 7 anni, nella Cecoslovacchia di 5, nella Svezia basta un anno, in Olanda ne occorrono

L'attrice Greer Garson ha ottenuto il divorzio dal marito Richard Ney, l'attore che nel film «La signora Miniver» ha interpretato la parte del figlio della stessa Garson.

5, in Scozia [illegible], in Svizzera 3, in Germania 1.

Gli Stati Uniti, in tema di divorzio, sono una nazione fantasiosa, avendo 49 differenti leggi, una per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione più una per l'Alaska. L'abbandono del tetto coniugale da parte di un coniuge è ragione valida in 6 Stati su 7, ma il periodo varia; e anche la durata della condanna al carcere di uno dei coniugi come motivo di divorzio varia in 39 Stati, l'ubriachezza in 38 e la trascuranza in 28. La Svezia è probabilmente il paese più logico; il divorzio è concesso dopo un anno di separazione per mutuo consenso o dopo 6 anni d'abbandono.

Ma quando si parla di divorzio si pensa generalmente soltanto a un matrimonio che viene disciolto e alla possibilità delle parti di contrarne un altro: rincorrere ancora una volta la felicità. V'è invece un problema ben più complesso, che è proprio quello che i Congressisti di Praga stanno discutendo: il problema della nazionalità. Deve una donna perdere la sua nazionalità se sposa uno straniero? e può riacquistarla col divorzio o deve rimanere una straniera anche se ritorna al suo paese natale? E' questo un problema gravissimo, come la guerra aveva fatto toccare con mano a tanti infelici. E neanche su questo il mondo è d'accordo. Fino a qualche mese fa una donna inglese diventava straniera all'atto di sposare uno straniero, laddove una straniera diventava inglese sposando un inglese. Adesso la donna inglese conserva la sua nazionalità; ma il [illegible] di infinite donne inglesi che avevano sposato degli stranieri prima della guerra è impreciso, e per esempio non tutte le mogli inglesi di italiani chiesero durante la guerra il ritorno alla nazionalità britannica al solo intento di sottrarsi alle restrizioni di Polizia. In Austria le mogli prendono la nazionalità del marito irrevocabilmente; in Bulgaria la perdono col cessare del matrimonio; in Belgio la donna prende la nazionalità del marito soltanto condizionatamente e può dopo sei mesi riacquistare la sua; la Francia non concede la nazionalità a una moglie straniera a meno che la legge del suo paese le faccia assumere automaticamente la nazionalità del marito; e in Italia un'italiana sposata ad uno straniero rimane straniera anche dopo il divorzio a meno che ritorni a vivere in Italia. Una donna turca rimane sempre turca.

Quanto al divorzio come atto legale, il problema è ancor più involuto, perchè vi sono paesi che non riconoscono i divorzi di un altro paese, quando addirittura non li ammettono affatto come istituto giuridico.

Il dopoguerra sta vedendo in Inghilterra un diluvio di divorzi: i matrimoni di guerra sono trattati dai tribunali come atti di perdonabile follia. Eppure quelle follie hanno distrutto delle illusioni, troncato dei cuori e delle vite, fatto nascere dei figli «superflui» e portato sempre più in basso nella coscienza delle donne inglesi il concetto della famiglia. Ma uomini e donne continueranno a rincorrere l'illusione della loro felicità e a vedere nel divorzio il loro arcobaleno.

C. M. Franzero

Trenta miliardi a favore delle industrie in difficoltà

Eccezionale concessione di aiuti straordinari

ROMA, sabato sera.

Un nuovo straordinario finanziamento è stato deciso dal Governo a favore delle aziende meccaniche dell'I.R.I., una delle quali, l'Ansaldo di Genova, non ha potuto, sabato scorso, pagare l'intero salario alle sue maestranze e si è limitata a dare un acconto.

Altre aziende dello stesso gruppo versano in una situazione più o meno critica. Tali aiuti straordinari, che saranno dati attraverso la Banca d'Italia, subito dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri, che si riunirà lunedì sono stati decisi in via eccezionale, in attesa dell'applicazione del recente provvedimento con cui il Governo ha istituito un fondo gestito dallo Stato, per sovvenzionare con trenta miliardi e particolari modalità e cautele le medesime industrie meccaniche dell'I.R.I.

In seguito all'intervento del Governo è stato assicurato entro lunedì il pagamento delle mercedi agli operai nonchè il pagamento degli stipendi agli impiegati del Gruppo Ansaldo.

La sfera e le bilance

Abbandonate nelle aule dei tribunali le imparziali bilance la Giustizia scende in campo con scarponi da foot-ball e calzoncini corti. Magistrati e Avvocati si contenderanno la vittoria, dando, questa volta, calci ad un pallone. A Roma si inizia domenica il torneo nazionale della... giustizia. Ecco la squadra che rappresenterà i legali torinesi. Fior fiore di nomi e di muscoli: Aimo, Mussa, Gilardini, Oberi, Trinchero, Vigliano, Costa, Orcalo, Pignataro, Trojano, Rosini. (foto Ottolenghi)

RIVELAZIONI SULLE GESTA DELLA BANDA CANAVERO

Tesoro in lingotti aurei nascosto nei pressi di Piacenza

Dopo la confessione della Canavero — anima e cervello del truce delitto di Barbania — anche Livio Bini, il suo complice, ha parlato.

All'atto dell'interrogatorio, il magistrato, a parecchie riprese, aveva tentato di farsi dire che cosa fosse e a che avesse servito una pianta topografica rinvenuta tra i documenti del detenuto. Ma costui continuava a tacere.

Ieri solo si è deciso a rivelare il segreto.

«E' la pianta del tesoro — ha mormorato il Bini. — Indica il luogo ove sono sepolti i lingotti d'oro rubati dai tedeschi al tesoro della III Armata dell'esercito italiano e nascosti durante la disfatta».

Il suo volto, alle prime parole si è animato. [illegible] quasi rivivendo un sogno troppo bello, l'assassino ha continuato:

«— Durante il mio soggiorno alle «Nuove», con il fratello della Canavero, avevo saputo da un detenuto fascista dell'esistenza di un favoloso tesoro nei pressi di Piacenza. Il mio compagno di carcere mi confidò il suo segreto in un momento di disperazione, quando ci[illegible] di ricuperare la libertà. Con pazienza mi feci raccontare la sua lunga storia, le sue vicissitudini, e mi convinsi sempre più che l'ex-milite diceva il vero. Il tesoro esisteva! Questa era la mia grande scoperta, [illegible] fra gli uomini. E non fui contento finchè non rubai al compagno una cartina topografica di Piacenza. Su quella c'era il segno della località precisa, — un campo solitario — ove i tedeschi avevano sotterrato i lingotti.

«Non stavo più in me. Ebbi ancora la forza di contenermi per alcuni giorni. Quando alla fine uscii di carcere, unico mio pensiero fu quello di impossessarmi delle ricchezze. Occorrevano denari.

«Pensai allora, quasi incoscientemente, alla Canavero, che avevo conosciuta in prigione in occasione di una sua visita al fratello. Era il tipo adatto».

Nacque così la banda Bini-Canavero, cui tutti i pregiudicati, scontata la pena, si aggregavano uscendo di carcere: [illegible] delinquenti dominata dall'allucinazione dei lingotti e dalla determinazione diabolica della Canavero. Per trovare i denari occorrenti alle ricerche del tesoro venne preparato un piano minuzioso di rapine.

Primi tentativi di «assaggio» a Cambiano, a Baldichieri, a Casella, poi, improvvisa, la «disgrazia» di Barbania.

«Dopo il delitto — ha proseguito l'uomo — scappato in Toscana, riuscii ad avvicinare un industriale fiorentino, cui ebbi occasione di proporre, a Pistoia, il finanziamento di metà dell'impresa. La Canavero, in Piemonte, avrebbe intanto continuato da sola a dirigere il piano di rapina.

«Mi recai con l'industriale a Piacenza e, carta alla mano, iniziammo le ricerche. Lunghe, estenuanti, purtroppo infruttuose. Non mi diedi per vinto. Tornai a Pistoia e decisi di recarmi nuovamente a Torino, per avere particolari.

«All'atto del mio rientro, trovai però un telegramma cifrato della donna: bisognava cambiare zona per i «colpi». Ciriè scottava, dopo il delitto...».

Il resto è noto. Il Bini, a Vauda Canavese, apprese che la sua amante era stata arrestata. Qualche giorno dopo, la doveva raggiungere in carcere. Il sogno ambizioso era svanito. Intanto la polizia allertata, i carabinieri e le autorità militari sono state informate dell'esistenza della misteriosa cartina e si stanno interessando del supposto tesoro.

Giuseppina Canavero

Quanto costa uno studente

Pagando 52 lire di multa si può restare analfabeti

Quest'anno la scuola inciderà profondamente sui bilanci domestici. Ecco la spesa per uno scolaro delle elementari: grembiule 2000 lire, libri 700 circa, 10 quaderni da 30 lire fa 300, penna L. 40, astuccio se in legno una quarantina di lire e in pelle quattrocento e più, matite colorate da 200 a 1000, cartella in pegamoide 300, in pelle tre o quattromila lire, articoli vari 100. In tutto da tre a settemila.

Maggiore la spesa per uno studente delle scuole medie. La necessità di articoli di cartoleria aumenta e possiamo [illegible] che occorrono almeno 10.000 lire per attrezzare uno scolaro decentemente: una nuova cartella, penna stilografica, molti quaderni da 100 e più lire l'uno e poi circa 6.500 lire di libri. In fine le tasse: 460 lire.

Non c'è dunque da meravigliarsi se molti ragazzi disertano la scuola prima del termine obbligatorio di 14 anni. Se si pensa che la penalità per tale diserzione è rimasta quella di una volta, due lire, e cinquanta lire per i recidivi, è chiaro che molte famiglie preferiscono pagare la multa e magari mandare il figlio a lavorare che esporsi alle spese di scuola. Il fenomeno sta assumendo gravi proporzioni e non passeranno molti anni che se ne vedranno gli effetti nel livello generale dell'istruzione del [illegible] Paese.

Quanto agli Istituti superiori (licei, magistrali, tecnici), la spesa in libri sale per una qualunque classe a 15 mila 500 lire, più la cartoleria, non meno di 20.000 in tutto. Lo stesso dicasi per le Università dove le tasse quest'anno raggiungeranno le [illegible] lire. Inoltre i libri più importanti sono introvabili sul mercato normale e costano il doppio a mercato nero. Quest'anno molti studenti dovranno arrendersi di fronte all'impossibilità materiale di continuare. Sono vite fallite, anni di studio inutile, carriere stroncate. Che fare? Per i piccoli riorganizzare i patronati scolastici, ora in gravi difficoltà di denaro e di mezzi. Per i grandi istituire borse di studio per tutti gli studenti meritevoli e bisognosi. E' molto quello che si chiede allo Stato. Ma la posta è grande e vale la pena di tentare.

l. b.

Volevano fucilare il Premier cecoslovacco

Praga, sabato sera.

L'indipendente quotidiano cecoslovacco *Svobodne Noviny* informa che un gruppo di 400 ex-franchi tiratori e partigiani slovacchi ha cercato la notte scorsa di penetrare a viva forza nel palazzo del Consiglio Nazionale allo scopo di «fucilare il Dottor Lettrich» Presidente del Consiglio e Presidente del Partito Democratico Cristiano.

Secondo lo stesso giornale la Polizia avrebbe sventato la congiura, non lasciando entrare nel palazzo che «una delegazione formata da tre ufficiali partigiani ed una donna» ben noti a Bratislava.

Il giornale sottolinea la viva impressione provocata in mezzo alla cittadinanza all'annuncio dell'incidente.

ASPRE BATTUTE tra Viscinsky e i giornalisti

"Alcune frasi di Stalin sono guerrafondaie?" "Non rispondo a questa scortese domanda"

Lake Success, sabato sera.

In una conferenza stampa a cui sono convenute circa 600 persone, Viscinsky ha continuato i suoi attacchi contro talune personalità americane. Egli ha accusato John Foster Dulles, esponente del Partito repubblicano ed esperto di politica estera, di essere un guerrafondaio ed altrettanto ha detto nei riguardi del diplomatico George Earle, dell'ex-ambasciatore Bullitt e del radiocommentatore Winchell.

Viscinsky ha pure energicamente polemizzato con l'ambasciatore inglese Mac Neil.

Egli ha poi reso noto che dopo il discorso da lui tenuto all'Assemblea generale dell'ONU ha ricevuto molte lettere malevoli.

Le dichiarazioni di Viscinsky sono durate in tutto un'ora e un quarto. Numerose sono state le domande che gli hanno rivolto i giornalisti presenti, cui egli ha risposto piuttosto rudemente, tanto che una rappresentanza del gruppo Hearst, dopo uno scambio di battute vivacissime se ne è lamentato. Viscinsky si è dimostrato specialmente irritato con un giornalista che gli ha chiesto se alcune dichiarazioni di Stalin non potessero pure essere considerate come istigazioni alla guerra.

«Sono libero di non rispondere a questa scortese domanda — egli ha detto — poichè la mia risposta sarebbe tale da non piacere al richiedente».

Prima che la conferenza finisse una cinquantina dei presenti si sono allontanati, il che ha visibilmente seccato Viscinsky.

La figlia di un ferroviere sposa un principe indiano

Londra, sabato sera.

Una giovane inglese di 16 anni ha sposato ieri un principe indiano che si dice discendente di Harum el Raschid, il famoso califfo delle «Mille e una notte». La rendita annuale del principe, il maggiore Abassi, figlio del nababbo di Bahawalpur, è di 41 milioni di franchi. Il padre della sposa, ferroviere, non ha voluto intervenire alla cerimonia nuziale non volendo, com'egli ha dichiarato, perdere una giornata di paga.

Fulmineo dramma su un tram a Milano

Il conduttore vetrioleggiato

Milano, sabato sera.

La diciannovenne Elda Loculli, ieri sera, verso le 23, raggiungeva il proprio fidanzato Osvaldo Gabrielli, di 25 anni, manovratore dell'azienda tranviaria, su una vettura della linea 30 che era in servizio verso via Tibaldi. Dopo una [illegible] apparentemente amichevole, ad un certo momento il tono delle parole [illegible] vivace e improvvisamente la ragazza estraeva dalla borsetta una piccola bottiglia contenente del vetriolo e ne lanciava il contenuto sul viso del fidanzato, il quale, con un urlo, si portava le mani alla faccia, abbandonando i comandi della vettura.

Si riprendeva però subito e, coraggiosamente, per evitare un disastro, riusciva a bloccare i freni. I passeggeri si affollavano immediatamente intorno all'uomo che aveva il viso terribilmente ustionato e gli apprestavano i primi soccorsi, mentre la Loculli veniva tratta in arresto.

Sembra che fra i due esistesse un aspro dissidio perchè la donna, prossima a divenire madre, aveva ripetutamente chiesto al fidanzato di sposarla, ottenendone un rifiuto.

«Sono figlio naturale di Francesco Giuseppe»

Bologna, sabato sera.

Sul mezzogiorno di ieri i carabinieri di [illegible] Fabbri fermavano uno sconosciuto proveniente da Bologna il quale, sotto l'acqua scrosciante, camminava imperterrito lungo la strada nazionale. Interrogato, il viandante ha detto di chiamarsi Ugo Jevolella, di 41 anni, residente a Napoli, ed ha asserito con tutta serietà di essere figlio naturale del defunto imperatore d'Austria Francesco Giuseppe.

La fame di oggi e quella del 1794

SOLO GLI ONESTI temevano Robespierre

L'avidità di guadagno è più forte del terrore e i borsari neri del tempo si infischiavano di lui, come gli odierni speculatori del controllo dei prezzi

Nostro servizio particolare

Robespierre non faceva paura ai borsari neri che, anche allora, erano i soli a vivere bene mentre il popolo moriva di fame e di freddo. Ci fu chi propose di mangiare arrosto i sospetti che riempivano le prigioni.

PARIGI, settembre.

L'Europa ha fame. In tutti i paesi l'inverno sarà duro e si parla di aumentare le restrizioni alimentari. Un nuovo periodo di prosperità comincia invece per la borsa nera, per i contadini che non vogliono sottomettersi agli ammassi e per gli accaparratori.

Gli uomini di governo lanciano appelli alla disciplina ed al patriottismo rivolgendosi soprattutto agli agricoltori ed ai commercianti. Ma chi li ascolta? I mali contro i quali combattono inutilmente i governi e strepitano le masse, lanciando vane minacce di vendetta, sono mali cronici, vecchi come il mondo e contro i quali c'è poco da fare.

Leggo oggi quanto segue: «I contadini non portano al mercato nè burro nè uova ed i macellai non vogliono ammazzare le bestie. Insomma non si può comprare più nulla apertamente. I contadini invece di vendere i loro prodotti in pubblico li portano di nascosto nelle case, di modo che, oltre ad un prezzo esorbitante, bisogna pagare anche il rischio che essi corrono eludendo la legge».

Non è un brano di giornale, è una lettera del 15 febbraio 1794 citata da Taine in una delle opere sulla storia di Francia. Pare d'essere nel 1947.

C'è un'incredibile somiglianza fra la grande crisi del 1789, che tenne a battesimo la Rivoluzione Francese, e la crisi attuale, di cui soffre l'Europa.

Nel 1794 i prezzi erano centuplicati rispetto a quelli di tre anni prima: il burro era passato da 18 soldi a 30 franchi la libbra; l'oncia di pomata di cui si servivano le donne per addolcirsi la pelle passò da 8 soldi a 100 franchi; il pane si pagava 90 franchi il chilo...

La Convenzione aveva voluto frenare il rialzo, decretando la pena di morte contro gli affamatori e gli accaparratori (qualcuno di essi conobbe effettivamente la ghigliottina) e fu votata una legge detta «del massimo generale» — l'esperimento Blum di allora — con la illusione che ciò potesse bloccare i prezzi delle derrate di prima necessità, ma l'avidità di guadagno era più forte della paura. Robespierre faceva paura soltanto alla gente onesta. I trafficanti si infischiavano di lui e della legge «del massimo» come i commercianti odierni s'infischiano del controllo dei prezzi.

Il giornale La Montagne, del 15 Ventoso, anno II, scriveva: «I macellai battono sulla bilancia dei piedi e delle teste di bue, dicendo ai clienti: ecco il «massimo» e se non lo vuoi vai a farti friggere».

Il povero cliente, allora come oggi, pigliava gli [illegible] ed i piedi di bue, che pagava al prezzo della bistecca e se ne andava borbottando.

Chi ha fame ha sempre torto. Lo scandalo fu tale da sollevare [illegible] polemiche e discussioni — anche allora — alla Convenzione Nazionale. Parlando dei macellai un membro del Comitato di sorveglianza della Senna disse: «Uomini insensibili, voi violate le leggi con una audacia che nulla riesce ad intimidire. [illegible] vi sorveglieremo».

Parole, Parole e demagogia. Forse c'erano anche delle buone intenzioni nel Governo, ma non nei controllori, che erano come i controllori del 1947. Controllavano e partecipavano ai profitti dei trafficanti.

Caduto Robespierre il 9 Termidoro (27 luglio 1794) si tentò un altro esperimento. Si abolì il «dirigismo». Ma la libertà del commercio non resa l'abbondanza e la fiducia.

L'inverno 1794-95 fu terribile. La Senna era gelata e rimase impraticabile alla navigazione per parecchie settimane, bloccando la strada dei viveri. I cronisti dell'epoca narrano che il freddo e la fame decimarono la popolazione a famiglie intere. Le strade erano piene di accattoni ed i suicidi non si contavano più.

Ottimo [illegible] che scrive Octave Aubry, nella sua storia della Rivoluzione Francese: «Il popolo manca di tutto. Si fa a pugni dinanzi alle panetterie e alle macellerie. Non c'è più burro nè uova nè legumi freschi o secchi. I trafficanti si divertono a più non posso. Ma dappertutto regna il saccheggio, dappertutto si chiudono le fabbriche per mancanza di materie prime e scoppiano gli scioperi per ottenere un aumento di salario. Parigi non è che una moltitudine tormentata dalla fame e percorsa da ondate selvagge di collera».

E cosa facevano i parigini? Alcuni «stanchi di nutrirsi di erba proposero di squarciare i sospetti nelle prigioni, di farli arrosto e di mangiarli»... La massa si contentava di manifestare. Quando il popolo non ha da mangiare ama raggrupparsi e gridare «abbasso Tizio» o «morte a Caio», come se fosse il sistema infallibile per far nascere l'abbondanza.

Quando Fouquier-Tinville, dopo aver procurato tante teste alla ghigliottina, passò a sua volta dinanzi al tribunale rivoluzionario, il popolino accorse numeroso per vederlo condannare, e gli gridava continuamente la frase di cui il terribile accusatore pubblico aveva abusato per tanto tempo rivolgendola agli altri: «Zitto non hai la parola». Fouquier-Tinville, inviperito, si voltò, alla fine, verso la folla e gridò: «E tu, canaglia, non hai pane!».

Era vero. Il popolo non aveva pane, ma si sfogava urlando. Si rivoltò il 1.o Pratile, anno II (20 maggio 1795), al grido di «pane e costituzione del 1793» e marciò su Versailles il 5 ottobre al grido di «Vogliamo pane», urlando contro Boissy d'Anglas che chiamava «Boissy la fame»; esattamente come va oggi in corteo al Champs de Mars, o invade le prefetture, urlando «Ramadier al palo!». Ma il Luigi d'oro, che nel mese di marzo valeva 225 franchi carta alla borsa nera (anche la borsa nera non è nata dall'ultima guerra) passò a 3950 e salì a 7000 l'anno dopo.

Mentre la gente per bene si rovinava e vendeva i mobili per sbarcare il lunario gli speculatori realizzavano immense e rapide fortune. Nelle pasticcerie e nei locali di lusso bazzicavano solo i trafficanti e le prostitute, con le quali gozzovigliavano. Costoro si erano installati nella loro impunita disonestà e nella loro comoda opulenza, convinti di rimanervi in eterno.

Le cose andarono avanti per un bel pezzo, sino al fallimento dello Stato. Poi la situazione ritornò a poco a poco normale sotto Napoleone. I prezzi ribassarono, si ricominciò a pagare 5 franchi un paio di scarpe e 36 soldi un chilo di caffè. I parigini dimenticarono che Boissy d'Anglas era stato «Boissy la fame» e lo acclamarono di nuovo. Nel 1844 fu fatto Pari di Francia e il suo nome venne dato alla sua morte ad una via della capitale.

L. Mannucci

Corruzione

Corruzione, questa parola, a dire il vero, è sempre stata senza effetto su di me, che sono un giovane morigerato e pacifico, mi è sempre parsa, anzi, una paroletta un po' dura, ma scintillante, divertente, senza significati torbidi. Son certo che se fossi ancora scapolo, sorriderei nel sentirla, ma sono da pochi mesi ammogliato ed è incredibile come anche le parole ci appaiano diverse quando si vive con la nostra donna. C'è sempre in noi, adesso, qualcosa di sospettoso, di vigile; io, per esempio, che prima non badavo mai a nulla e vivevo in una beata indifferenza, sto a sentire, quasi senza volerlo, quel che dicono i miei colleghi, quei loro pettegolezzi, quelle malignità che formano il fondo delle loro conversazioni. Passo nel corridoio coi miei registri sotto il braccio ed eccoli lì, in gruppo, ad ascoltare quel che dice il più maldicente di tutti.

— La corruzione è spaventosa, ve lo dico io. E bisogna che uno sia ben cieco o ben stupido per non accorgersi che l'ha addirittura in casa. Io mi domando come certe figlie o certe mogli di impiegati come noi, con lo stipendio che abbiamo, possano andare vestite come vanno, comprare scarpe da diecimila lire, o borsette che costano sei o sette.

Io scappo in fretta, non so nemmeno perchè. Cioè, quando son tornato al mio posto, lo so benissimo e sto lì immobile, come se mi avessero fulminato, mentre mi balla davanti agli occhi la borsetta di pelle rossa che fa, in questi giorni, la felicità di mia moglie. — Me l'ha regalata mia sorella — mi ha detto. E adesso io sono stupefatto di esser stato tanto ingenuo da averlo creduto. Io sono certamente uno di quegli stupidi che hanno la corruzione installata in casa e non se ne accorgono. Intanto qualcosa che, dentro di me, piange e geme, dice: — Ma non è possibile! Claudina è una moglie onesta, devota, buona.... E' un angelo, Claudina, e tu sei pazzo...

Stiamo a vedere, dico io. Vado con una scusa al telefono e chiamo mio cognato dal suo ufficio. — Scusa — gli dico — Claudina voleva notizie di Bianca. — Oh, è ancora in campagna coi bambini, mi risponde lui, credo che tornerà fra una quindicina di giorni. — Bene, dico io, arrivederci.

Non so nemmeno più a che cosa penso, mentre aspetto l'ora di andarmene, non oso dire che mi sento male, perchè ho paura di attirare la attenzione su di me, ma è un fatto che mi sento come un prigioniero che sia per impazzire.

— Come sei pallido, Enrico, dice Claudina spaventata, quando mi vede entrare in casa, non stai bene, povero tesoro!... Ti faccio subito una tazza di caffè...

Io mi guardo attorno, quasi a cercare la corruzione installata in questa mia minuscola casetta dove tutto è chiaro e nitido e pieno del buon odore dei funghi che mia moglie fa cuocere per cena. Bruscamente, senza por tempo in mezzo, come spinto dalla disperazione, afferro Claudina per i polsi e la scrollo violentemente.

— Dimmi chi ti ha dato i denari per comprarti la borsetta. E non parlarmi di tua sorella, perchè Bianca è ancora in campagna, me l'ha detto suo marito al quale ho telefonato. Dunque niente bugie, la verità!

Claudina è diventata spaventosamente pallida e subito si mette a piangere e a singhiozzare come una bambina atterrita. Ma io non mi lascio commuovere e seguito a scrollarla: — La verità!...

— Enrico, ella balbetta, l'ho comprata coi denari miei... cioè tuoi... voglio dire, con le piccole economie che ho fatto sulla spesa di ogni giorno...

E poichè io cado a sedere e la lascio andare, ella corre a prendere il libro dei conti dove segna tutto, assolutamente tutto, perchè Claudina è precisa, quasi pedante.

— Guarda qui, vedi!..... Questa linetta vuol dire cinquanta, questa crocettina cento. Ogni volta che mi riusciva, senza danneggiare il pranzo e la cena, s'intende, facevo un piccolo segno. E' stato facile, sai, mettere da parte seimila lire...

Che respiro di sollievo!..... Me la prendo sulle ginocchia, l'abbraccio a non più finire, la copro di una tempesta di baci, fino a che lei grida che i funghi sul fornello bruciano. I funghi sono squisiti stasera, tutta la cena è squisita, come per una piccola festa. Dopo ci mettiamo sul balconcino a guardar la luna, l'aria è tepida, il cielo sereno, proprio una serata per sposi felici. Dopo, però, nella notte, forse a causa di esser stati troppo tempo a guardar la luna e per via dei funghi, faccio dei sogni orribili. Uno specialmente è spaventoso: sono nudo, disteso su di un pagliericcio, e mi sento mordicchiare la punta dei piedi, poi le caviglie, i polpacci, guardo e vedo un topolino che mi rosicchia... Ehi!.... faccio io e il topo alza la testa, ma il suo non è un muso di topo, è il faccino di Claudina che ride, stringendo un poco gli occhi con quel suo riso adorabile che mi piace tanto. — Sei tu che mi mangi vivo! — chiedo io e mi desto con un grido. Anche Claudina si sveglia. — Che c'è?... Io borbotto: — Mi son rimasti i funghi sullo stomaco.

— Aspetta, ti faccio subito una limonata calda.

Io rimango lì, triste, freddo e cambiato, poi inghiotto la limonata con mille smorfie. Com'è acida!

— Mettici dell'altro zucchero, tesoro.

Ma io non voglio, so che non ci sarà mai abbastanza zucchero per addolcire questa limonata.

Carola Prosperi

Per miss Italia a Stresa sono rimaste in ventotto

Stresa, sabato sera. [illegible]

CRONACA CITTADINA

DOPO TRE GIORNI DI PIOGGIA SUL PIEMONTE

Cinque miliardi di danni il consuntivo dell'alluvione

Situazione dei servizi pubblici in città e provincia

Il violento alluvione dei giorni scorsi, con l'improvvisa inondazione della notte di ieri, ha fatto registrare gravissimi danni in tutta la regione piemontese.

Lo svolgersi normale del traffico ha subito forti interruzioni, cui si cerca di porre riparo con la massima celerità possibile; il maltempo in pianura è cessato ed anche in montagna è tornato il sereno, sì da rendere più agevole l'opera di riattamento.

I danni — come dicevamo — sono stati veramente ingenti ed un primo esame li fa ascendere a più di tre miliardi per la sola provincia di Torino, ed a ben cinque miliardi per l'intera regione.

La situazione è più grave sull'autostrada e sulla linea di Venaria, dove è crollato il ponte che univa a Borgaro. Il traffico automobilistico viene infatti deviato per strade secondarie, mentre ben quaranta giorni richiederanno i lavori per il ponte. Nel frattempo i viaggiatori verranno trasportati a bordo di autopullman fino a Borgaro.

GAS. - Nessun danno nè agli impianti nè alla canalizzazioni. L'erogazione, in tutta la città, procede regolarmente.

ACQUA. - Critica la situazione per lo stesso dell'Acquedotto Municipale i cui impianti di Venaria sono stati messi fuori uso; inoltre 80 metri di condotta del Pian della Mussa sono stati distrutti da una frana pregiudicando seriamente l'efficienza dei bacini. La scarsa pressione che si è verificata in tutta la rete sarà particolarmente sentita, dal pomeriggio di oggi, nella zona elevata della città (Barriera di Francia, Borgo S. Paolo, regione Campidoglio). La normalità potrà essere restituita solo nel giro di alcuni giorni.

TELEFONO. - Si sta procedendo rapidamente a riattivare le linee interrotte per Ivrea, Aosta, Vercelli, Novara, ecc., mediante l'istallazione di cavi sussidiari. Permane la interruzione per la zona a nord di Lanzo.

In città, circa 1500 telefoni sono rimasti bloccati. I lavori di ripristino sono in corso. Circa il 30 per cento degli apparecchi «muti» sono già stati riattivati: in giornata si arriverà al 50 per cento. Entro domani tutta la rete urbana dovrebbe rientrare in efficienza.

ELETTRICITA'. - Le linee elettriche interrotte — in città e provincia — sono state ripristinate.

Le piogge hanno determinato un sensibile miglioramento nella situazione dei bacini montani e, conseguentemente, nella produzione d'energia. La maggior disponibilità lascia prevedere che per la prossima settimana vengano sospese le restrizioni sui consumi. In questo senso sono attese disposizioni dall'Alto Commissariato.

ENERGIA ELETTRICA

Trattamento preferenziale per la nostra città?

Ci consta che in questi giorni sono in corso trattative tra un'altissima personalità addetta alla regolamentazione dell'energia elettrica e alcuni rappresentanti dei più grandi complessi industriali di Torino. Da prime indiscrezioni, è quasi certo che Torino avrà un trattamento preferenziale in considerazione della situazione in cui verrebbero a trovarsi grandi masse operaie se le restrizioni fossero troppo acute. Del trattamento preferenziale verrebbe a beneficiare indirettamente anche la popolazione.

Rassegna finanziaria

Incertezze

La connessione fra situazione economica e Borsa è forse stata raramente operante come in questa ottava. La gravità del momento economico è a tutti nota, e le discussioni e le polemiche in corso pro e contro l'attuale regime di restrizione creditizia illuminano a sufficienza sullo stato di cose in cui si dibatte la nostra industria.

Per non parlare delle industrie minori, tutti i nostri massimi enti industriali sono assoggettati a difficoltà di ogni genere in relazione all'impossibilità di avere una sufficiente massa di circolante a disposizione per le quotidiane necessità. E' di questi giorni la notizia, apparsa e ripetuta in altra parte del giornale, che la «Isotta Fraschini» e la «Ansaldo» versano in difficoltà quasi insormontabili e recentissima la nota degli industriali piemontesi che invita il Governo ad esaminare la politica creditizia prima che sia troppo tardi.

Nell'ambiente borsistico si scontano queste difficoltà, si misurano i futuri ostacoli, si vagliano le situazioni oggettive. Giorno per giorno la Borsa ha tradito l'incertezza e la diffidenza aperta: la prima nelle sedute di lunedì, mercoledì e venerdì, dove, nonostante tutto, si è registrato un lieve progresso; la seconda, nelle riunioni di martedì e giovedì, decisamente negativa.

Nei titoli di Stato è apparsa complessivamente una lieve schiarita; resta però il dato di fatto incontrovertibile che questi valori si mantengono su un livello assai debole. **l.**

Coltellate a mezzanotte

S'azzuffa col rivale sorpreso in camera sua

Una rissa violentissima è scoppiata improvvisa la scorsa notte in corso XI Febbraio 4. Bartolomeo Devalle di 37 anni, rientrato in casa, prima del solito, verso mezzanotte, sorprese la propria moglie Maria Morra d'anni 30, nella camera da letto, in compagnia di un giovanotto, identificato più tardi per Raffaele Abiuso di Vincenzo, di 27 anni.

Il marito tradito intimò alla coppia di non muoversi e cercò intanto di chiamare telefonicamente la Celere. L'Abiuso però tentò di impedirglielo. Non vi riuscì. Tra i due uomini si accese una lotta furibonda. Quando gli agenti della Celere giunsero, entrambi i rivali grondavano sangue. Essi furono trasportati all'ospedale. Il Devalle è stato giudicato guaribile in cinque giorni. Lo Abiuso, colpito da una coltellata al torace, ne avrà per due settimane.

Divideva la sua vita fra le due mogli

Un bigamo è stato arrestato stamane nella sua abitazione di via Allioni 11. Si tratta di Carmine Spagnuolo, di 38 anni, da Napoli, sposato una prima volta nel 1936 nella sua città natale e poi in Germania nel 1944.

Dalla prima costui aveva avuto tre figli. Nel 1943 era stato deportato in Germania, dove incontrò una torinese, Irma Belleti, di 24 anni, internata come lui. Si sposarono. La Belleti credette di sposare un vedovo, la cui moglie fosse deceduta in seguito ai terribili bombardamenti aerei cui fu soggetta la città partenopea.

Rientrato in Italia alla fine [illegible]

Prossima costruzione di quattrocento alloggi

Il Consiglio dell'Ist. Case Popolari ha deliberato la costruzione di un gruppo di sei fabbricati in zona Mirafiori e di due in Borgata S. Paolo, per complessivi 400 alloggi che saranno pronti fra un anno.

Intanto si è stabilito l'aumento degli affitti dal 1.o ottobre p. v., per gli inquilini dell'Istituto.

L'uxoricida Baisi si è costituito in udienza

Una novità questa mattina all'aprirsi dell'udienza nel processo per l'uxoricidio di via Corte d'Appello 4. L'Inelso Baisi s'è costituito dopo quattro anni di latitanza ed ha preso immediatamente posto nella gabbia degli imputati. Egli ha confermato i suoi precedenti interrogatori all'epoca del suo arresto, prima della evasione dal carcere il 24 luglio 1943, e quindi ha preso la parola il Proc. Gen. Prasauna, il quale ha chiesto che la Corte ritenga l'imputato colpevole di uxoricidio preterintenzionale e sia condannato ad 8 anni di reclusione.

RADIO

RETE AZZURRA. — 17: «La rosa d'oro», dramma in 4 atti di Guglielmo Zorzi; 18,45: Per la donna; 19: Per gli uomini d'affari; [illegible]

RETE ROSSA. — 18: Musica per il popolo; [illegible]

TUTTI GLI SPORT

Tomà e Carello nel Torino per l'incontro con la Lucchese

Il Torino, ritornato da Bari non certo allegro per il risultato, ha visto in questa settimana aumentate le sue preoccupazioni. La squalifica di Rigamonti, dovuta ad un diverbio con Spadavecchia, verrà scontata domani. Per il centro mediano è pronto il sostituto in Tomà. Il guaio è, però, che l'assenza di Rigamonti, che nell'allenamento di giovedì aveva giocato mezz'ala, impedirà lo spostamento di Castigliano all'attacco, dove la situazione granata presenta qualche guaio. Mazzola non è in buone condizioni fisiche, ma si spera possa giocare. Per Loik, pure indisposto, le probabilità sono minori e quindi i tecnici torinesi dovranno quasi certamente ricorrere al giovane Carello, uno dei famosi «ragazzi» del Torino, già lanciati nei tornei internazionali di squadre giovanili in Svizzera, a Marsiglia ed a Roma.

Indisponibile inoltre Martelli, ma qui il problema da tecnico diventa economico e solo su questa base i dirigenti del Torino devono decidere se farlo giocare domani contro la Lucchese o cederlo davvero.

Alla schiera dei richiedenti si è aggiunta ieri la Roma, che appoggia le sue richieste su solidi motivi. Si chiamano venti milioni. Comunque ogni decisione non è ancora stata presa.

In quanto alla Lucchese, i suoi dirigenti hanno un'unica incertezza per il portiere Zotti, contuso ad un ginocchio domenica scorsa. La formazione dei toscani sarà la seguente: Zotti (Vellutini); Giovannini, Bertuccelli; Menadri, Balar, Bonillini; Giusti, Mioleti, Roffi, Michelini, Conti.

Bollettino meteorologico

Massima 15,4, minima 12,9; umidità media 87 per cento. Temperatura delle ore 8 di stamane: 13.

Previsioni: Cielo in prevalenza sereno con nebbie diffuse tendenti a dissolversi nelle ore pomeridiane e in successiva riformazione durante la notte.

Temperatura massima, stazionaria; minima, in diminuzione.

L'on. Terracini inaugurerà domani la nuova sede della «Famija Turineisa», in via Po 43, alle 16,30.

PASSATEMPI

1	I	L	L	U	S	T	R	I
2	C	O	R	D	O	N	E	O
3	L	A	C	O	N	I	C	O
4	P	R	O	S	A	P	I	A
5	R	U	B	E	L	L	A	O
6	S	C	O	D	E	L	L	A
7	V	I	G	I	L	A	T	A

[illegible]

Formare 7 parole secondo definizione. Le lettere sottolineate daranno una frase di Dante Alighieri.

1. Famosi; 2. Corda ornamentale; 3. Alambicco, storia; 4. Stirpe, schiatta; 5. Una poetica ribelle; 6. Ciotola, fondina; 7. Sorvegliata.

Orizz.: 1. Siringa; 2. Ost. - So. Od; 3. Limpidi; 4. Arat. - Aac; 5. Terrona; 6. Ina - Ar - TT; 7. Ea - Troia.

Vertic.: 1. Solaris; 2. Sirena; 3. Ri - Maval; 4. Ispirar; 5. Nota - Ero; 6. Godanti; 7. Adirata.

ECHI DI CRONACA

GRANDE VENDITA ALL'ASTA alla Galleria d'Arte Cigala Via Roma 237 bis - Tel. 49-533

Domani alle ore 10 s'inaugura l'Esposizione vendita all'Asta di un grandioso complesso artistico per divisione patrimoniale. L'esposizione domani 28 alle ore 18, lunedì 29 e martedì 30 nelle ore 10-12; 15-22. Mercoledì 30 prima tornata di Asta.

Dirigerà la vendita il sig. Donatello Calani perito d'arte di Firenze.

Crudele morbo troncava a 26 anni l'anima buona di

Bertinetti Renzo

Albergatore

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Teresina con la bimba Bruna, il padre, la madre, i fratelli Vittorio e Bruno, i suoceri, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivodora Torinese il 28-IX-47 alle ore 16,30.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento. 53350

SPETTACOLI

CINEMA

Tentazione, di J. Pichel

E' tolto da un romanzo di Hichens, l'autore del *Caso Paradine*, e racchiude uno di quei «soggetti» che bastano a condurre in porto un film, non richiedendo al regista più estro di quel che ci vuole a parafrasare in immagini un complesso di situazioni e di caratteri regolati dalla legge dell'effetto e dal gusto del romanzesco. Una avventuriera ambiziosa e rapace riesce a farsi sposare da un egittologo, diventa l'amante di un giovane egiziano che campa di ricatti e di scrocchi, e ai conforti di costui avvelena a piccole dosi il marito, per eredicarne le sostanze e sparire col complice. Forse il romanzo procede diritto nella pittura di questo nero carattere di donna, col invece il film offre in ultimo uno spiraglio di redenzione: tanto ch'ella si rifiuta di compir l'opera delittuosa e propinato all'amante il rimasuglio di veleno avanzatole, si uccide, lasciando che il marito la pianga come una buona moglie. E in verità questo egittologo è d'una pasta che gli si può far vedere il sole a mezzanotte, colpa delle mummie che lo assorbono in toto. Il film è compassato, retilineo, aderente al tema, e anche qua e là, torpido e monotono, ma è un difetto che gli sta bene, trattandosi del lavorio d'un'avvelenatrice, il quale vuole metodo e pazienza. L'avvelenatrice è una bravissima Merle Oberon. E' incredibile come in un «ruolo» di bestia, costei faccia una così graziosa riuscita. George Brent, Charles Korvin e Paul Lukas le fanno corona. **L. p.**

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21 Compagnia Macario: «Cavalcata di donne».
CIRCO TOGNI: Cittadella, ore 21

CASTELLINO DANZE ore 17 e 21 Orch. Scala d'Oro dir. del M° Canfora. Cantano E. Petrone, F. Latti
CLUB MAGENTA 17 ore 21 danze in salone e gran terrazza.
GIARDINO DANZE MODA ore 21 Orchestra Gimelli.
CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. S. Teresa. 21 Orch. Canaro.
EDEN DANZE p. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44-760. 21 Orch. Zeme.
LE PERROQUET Colto 16, t. 43064 Danze. Attraz. Orch. Marchetti.
VARESIO BAR c. M. Aurelio (Val.) Buffet notturno fino alle ore 3.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Carme. Canta A. Certesa.

ALHAMBRA Giardino Danze. Via Nizza 60. Orch. Cambiaste ore 21.
CHALET (Val.) 21 Orch. Querciolì
COLUMBIA DANZE Dopoteatro.
LA SERENELLA 21 Orch. Moreno
ASTRA DANZE v. R. Pilo 6, ore 21.

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO: ore 16 e 21: Comp. Macario: «Cavalcata di donne».
CINNASTICA (via Magenta 11): ore 16 e 21 danze. Orch. Barbieri con solisti. Canta Tina Aurora.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Tragico Oriente» con Marco, Tom Neal e J. Carroll Naish. [illegible]

[illegible]

EDERA: «Notre Dame».
LUCENTO: «Castello Dragonwick».
ROMA: «La palude della morte».

FILIPPO BURZIO
Direttore